



UNA SCOPERTA CHE SCONVOLGE I PREGIUDIZI

Per conoscere Gesù, non occorre interrogare tutta la storia del mondo o fare innumerevoli comparazioni tra tutte le rappresentazioni che ne sono state date. Anche se è vero che per conoscerlo, non abbiamo molto di più di ciò che è scritto nei Vangeli. Eppure proprio questo fatto mi suggerisce due considerazioni.

La prima: ciò che nei Vangeli impressiona, a favore della loro testimonianza, è che i testimoni della loro attendibilità figurano come protagonisti del quotidiano fraintendimento di Gesù, pur essendone stati i primi discepoli. Questi testi, concepiti certamente con l'intenzione di divulgare una notizia sconvolgente, e quindi anche con nobile finalità propagandistica, contengono non solo la testimonianza su Gesù, ma anche la cronaca del quotidiano fraintendimento di coloro che dovevano garantirne l'attendibilità.

Con una battuta verrebbe da dire che questo fatto è quasi una prova dell'esistenza dello Spirito Santo!

Proviamo infatti a calarci nella situazione delle prime comunità cristiane. Quando si leggevano i testi evangelici, e si nominavano Pietro, Giovanni o Giacomo si alzava il capo in segno di rispetto e si stava in religioso silenzio. Si dà il caso però che in quegli stessi testi c'è scritto anche che Pietro non ha capito Gesù, che Giuda l'ha tradito, che quell'altro l'ha abbandonato, e l'altro ancora voleva fare la propaganda secondo il proprio modo di vedere ...

Ebbene, per raccontare una tale sconcertante testimonianza bisogna avere avuto un coraggio davvero straordinario, che si può pensare solo dello Spirito Santo. C'è infatti qualcuno di voi che abbia visto non dico una enciclica di qualche Papa, ma neppure qualche ciclostilato parrocchiale così spregiudicato e libero nel raccontare anche le cose meno gradite che riguardano qualcuno della propria comunità?!

E tuttavia credo che questa peculiarità delle Scritture sia del tutto naturale, perché soltanto esse sono ispirate, nel senso inteso anche dalla riflessione teologica, quando si afferma che possiedono una qualità caratteristica della testimonianza cristiana, se nasce dallo Spirito: quella di essere insieme narrative e autocritiche ad un livello che mai più si è riprodotto nella storia. Questo fatto mi impressiona molto e trovo che dovrebbe stimolare a farci fare sopra i conti seriamente.

La seconda riguarda l'atteggiamento che Gesù ha nei confronti di Dio ed il punto cruciale e delicato del rapporto dell'uomo con Dio. Io vedo Gesù come folgorato da un'intuizione, da una percezione, si potrebbe dire anche da una fede nei confronti di Dio, del Padre suo; fede da intendersi come atteggiamento di obbedienza e non come acquisizione intellettuale. Tale intuizione potrebbe lasciarsi esprimere in questi termini: «Voglio che vi affidiate totalmente a Lui, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze, come dice la vecchia Legge, a costo di rimanere io stesso in secondo piano, e sapendo anche che ci sono domande alle quali non so rispondere e cose che non dovete chiedermi, perché solo il Padre le conosce».

Il rigore di questa intuizione risplende anche nel fatto che in Gesù vedo un uomo che non parla di Dio in terza persona, come fa anche un grande profeta.

Questo fatto è clamoroso, perché rispetto all'antica rivelazione di Dio nessuno si sarebbe mai permesso di dire: «Ma IO vi dico...», come invece fa Gesù (vedi Matteo cap. 5, 21 e seguenti.), men che meno se lo potrebbe permettere un qualsiasi altro uomo religioso, il quale sa che non ci si può accreditare così.

Questo modo di fare di Gesù, per la sua enormità sconvolgente, avrebbe suscitato dubbi anche in me, come del resto in tutti. E invece ne scaturisce una fede che corrisponde alla sua, la quale osa fino a tal punto nel suo modo di esprimersi, manifestando al tempo stesso anche la chiara consapevolezza della distinzione e subordinazione che c'è fra lui e il Padre, come quando dice che neanche il Figlio dell'uomo sa quando verrà la fine del mondo, oppure quando dice che stare alla sua destra o alla sua sinistra non lo decide lui, ma il Padre.

A mio parere è questo il nocciolo della questione. In una cultura come la nostra, piena tuttora di resistenti pregiudizi che imporrebbero di riconoscere come attendibile e vero solo ciò che la scienza riesce a riprodurre con verifiche sperimentali, vanno apprezzati coloro che si aprono e dicono con coraggio e libertà: i racconti evangelici mi dicono che qui è accaduto qualcosa di enorme per il nostro destino ed io mi trovo all'interno di questo annuncio, non trovo motivi per non riconoscere di esserci.

A mia volta, anziché argomentare sul fondamento della resurrezione, della missione trinitaria del Figlio, e su altre importanti realtà che Gesù ci ha rivelato, confesso a me stesso: quando di notte mi interrogo sulle cose sulle quali è giusto che ciascuno si interroghi per essere onesto nel renderne ragione prima di tutto a se stesso, ciò che mi tiene legato a Gesù è questo: mi sentirei un vigliacco se non continuassi ad avere la stessa fiducia in Lui.

Le letture della liturgia di oggi ci invitano ad iniziare a vivere concretamente nella fiducia in Dio per acquisire la consapevolezza di quello che siamo ed entrare nella sua intimità, che significa vivere nell'Amore. In esse risuona anche l'invito alla conversione senza la quale noi continueremo ad anteporre noi stessi a Dio, ricchi di noi stessi, ma senza la gioia della sua presenza.

Gesù ci chiede anche di essere testimoni della Sua Resurrezione, di cui possiamo fare esperienza ogni giorno, pur nella difficoltà che tutti abbiamo a riconoscerlo presente nel Mistero.

Una testimonianza della presenza visibile di Gesù nella vita degli uomini l'abbiamo avuta di recente nell'incontro che c'è stato nella Sala dell'Amicizia con due donne che hanno cominciato ad amarsi e perdonarsi a vicenda dopo aver vissuto un'esperienza lacerante: la madre del ragazzo che ha ucciso un carabiniere e la moglie del carabiniere ucciso.

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30,
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio.
tratta da **Giovanni, capitolo 10,11-18**

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

- **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18,30 - **Propositura S.Maria Assunta**
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 19 Aprile – 3° Domenica di Pasqua – 3° settimana del salterio

Lectures – Atti 3,13-19 – Salmo 4 – 1 Giovanni 2,1-5 – Luca 24,35-48

Lunedì 20 – Atti 6,8-15 – Salmo 118 – Giovanni 6,22-29

- **ore 20 – 22 – Incontro con cena del gruppo Giovanissimi**

Martedì 21 – S. Anselmo - Atti 7,51-8,1– Salmo 65 - Giovanni 6,35-40

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 22 – Atti 8,1-8 – Salmo 65 – Giovanni 6,35-40

- **ore 16.30 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 23 – S. Giorgio - Atti 8,26-40 – Salmo 65 – Giovanni 6,44-51

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21-23 - Incontro del gruppo Giovani**

Venerdì 24 – Atti 9,1-20 – Salmo 116 – Giovanni 6,52-59

Sabato 25 – **S. Marco** – 1 Pietro 5,5-14 – Salmo 88 – Marco 16,15-20

Domenica 26 Aprile – 4° DOMENICA DI PASQUA – 4° settimana del salterio

Lectures – Atti 4,8-12 – Salmo 117 – 1 Giovanni 3,1-2 – Giovanni 10,11-18

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042

"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è -disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.

GIOVEDÌ 12 MARZO - CONSIGLIO PASTORALE – RINVIATO